

COMPRO ORO
ARGENTO & DIAMANTI
 Trento - Via Torre Vanga 6
 Trento - Via Matteotti 42

Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@gjornaletrentino.it

AL CONVENTO DEI CAPPUCCINI A TRENTO

di Piergiorgio Cattani
 ▶ TRENTO

“Perché la nostra coscienza ha perso il ricordo della nostra prima vita intrauterina e dell’evento più importante della nostra vita?”. Si chiede Edgar Morin alla soglia dei cento anni. Così come il bambino nella splendida poesia di Peter Handke, *Lied vom Kindsein*, “Come può essere che io, che sono io, / non c’ero prima di diventare, / e che, una volta, io, che sono io, / non sarò più quello che sono?”. La nascita, al pari della morte ma, a ben vedere, più della morte, è il mistero dell’esistenza perché porta all’esistenza. Prima c’era soltanto una potenzialità inespresa. C’era attesa di qualcuno. Attesa di un’aurora di irripetibilità. Di complessità.

E ci ritroviamo qui, senza volerlo, senza memoria del “prima”. Neppure del momento decisivo. Forse per questo indefinito originario, il pensiero filosofico e non solo si è soffermato molto poco sulla nascita, spendendo invece biblioteche di volumi per interrogarsi sulla morte. Si è preferita la fine piuttosto che l’inizio. Riteniamo che la morte sia molto più “concreta” della nascita. In fondo però questo è un pregiudizio. Perché, come faceva notare Silvano Zucal in apertura di un suo ponderoso e originale volume su questi temi, “troppi commettono l’errore di considerare la morte come l’opposto della vita, dimenticando che l’opposto della morte è la nascita, non la vita”.

La nascita è la costitutiva rottura del ciclo cosmico, perché, pur nel suo ripetersi di generazione in generazione, suggerisce sempre il sorgere della novità, l’affacciarsi al mondo del nuovo. Con esiti imprevedibili. Apriamo gli occhi senza saperlo, senza volerlo. Così l’abbinamento con i nostri genitori che, benché siano all’origine della nostra esistenza, nulla sapevano di “chi” sarebbe nato. La nascita descrive una radicale dipendenza dagli altri. Per questo forse essa è rimossa dalla coscienza individualista occidentale.

C’è però sicuramente un altro elemento, ugualmente ra-

Nascere e rinascere: la sfida dell’umano

L’inizio della vita tra religione e filosofia, scienza e storia dell’arte
 Incontri proposti dall’associazione Oscar A. Romero e dalla rivista Il Margine

dicale: il fatto che siamo nati da una donna. Particolare non certo trascurabile. La donna – anche se a volte per contrapposizione o rigetto – possiede un legame fortissimo con la vita da cui non possiamo prescindere. La rimozione della nascita è anche l’oblio del ruolo femminile, sempre subalterno a quello maschile. Non è un caso che il pensiero sulla nascita sia proposto nel Novecento da donne, a cominciare da Hannah Arendt.

Tuttavia se il generare, a livello biologico, è appannaggio del femminile (finché la tecnica non conquisterà anche questo spazio), nascere può diventare un ri-nascere. Si rinasce più volte nella vita. Anche quotidianamente. Si rinasce dopo un lutto, quando si comincia una nuova esperienza, quando si ricomincia dal punto di partenza. In un certo senso tutti possiamo generare vita magari solo dentro di noi. Oppure dando spazio, cioè vita, agli altri.

Insomma “Nascere e rinascere” ci porta davanti alla “sfida dell’umano”. Così si intitola l’itinerario formativo, promosso dall’associazione Oscar A. Romero e dalla rivista Il Margine in collaborazione con la casa editrice Il Margine. Per quattro sabati mattina di aprile 2018 (dal 7 al 28 aprile) i relatori e le relatrici coinvolti affronteranno alcuni dei temi fondamentali legati alla nascita: dalla filosofia alla religione, dalla scienza alla storia dell’arte. In particolare, sabato 14



Nadia Maria Filippini, a destra la scrittrice Mariapia Veladiano

aprile, la scrittrice Mariapia Veladiano parlerà de “Il nascere di Dio: la parola generatrice”, mentre la storica Nadia Maria Filippini si dedicherà a un percorso tra il “Generare, partorire, nascere. una storia dall’antichità alla provetta”.

Questa iniziativa, a cura di Patrizia Niccolini e Silvano Zucal, proprio per la sua natura interdisciplinare, è rivolta soprattutto ai docenti come nel percorso di aggiornamento e formazione. L’itinerario si pone così in continuità con l’altro percorso organizzato dal Margine su Riforma e Rivoluzione, dello scorso autunno 2017, che ha avuto il riconoscimento da parte di Iprase.

Tutti gli incontri per gli iscritti al seminario si svolgeranno dalle 9.30 alle 12.30, presso la

Sala San Francesco del convento dei Padri Cappuccini in via delle Lastre 3 a Trento. Al corso saranno ammessi al massimo 50 partecipanti. Per iscrizioni inviare una mail a editrice@il-margine.it - tel. 0461 983368.

In occasione del corso la Biblioteca diocesana Vigilantium allestisce un’esposizione di libri sul medesimo tema. La mostra rimarrà aperta dal 5 aprile al 4 maggio, dal lunedì al giovedì, dalle 9 alle 17.45 e il venerdì dalle 9 alle 13. I libri saranno disponibili per il prestito nel corso dell’esposizione. Durante i seminari sarà esposta l’opera “Feto di Venere marziana”, acquarelli e acrilici su lamiera, di Rosanna Pellegrini, in arte Nana Ghini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▶ TRENTO

Grande entusiasmo per il mondo della danza regionale che con grande soddisfazione annuncia premi e riconoscimenti. Una rosa di ben tre premi per la danza, accende i riflettori sul Trentino e sul Festival Oriente Occidente che fa capo al CID Centro Internazionale della Danza di Rovereto, per la capacità di intercettare artisti e spettacoli riconosciuti di eccellenza, ma anche come produttore di spettacoli che hanno saputo farsi riconoscere. Grande orgoglio quindi per i direttori artistici Lanfranco Cis e Paolo Manfrini, che ancora una volta confermano la qualità del Festival. Nel numero di Marzo/Aprile 2018 di Danza&Danza sono stati annunciati infatti i Premi D&D assegnati dai critici della storica ri-



Bad Lambs è una delle coproduzioni premiate

vista di settore italiana nata nel 1986 a Milano, ed ora anche pubblicata in edizione inglese, diretta da Maria Luisa Buzzi. La giuria composta da Rossella Battisti, Valentina Bonelli, Elisabetta Ceron, Giuseppe Distefano, Francesca Pedroni, Silvia Poletti, Sergio Trombetta, Carmelo Antonio Zapparrata e Presieduta da Maria Luisa Buzzi ha assegnato a Bad Lambs di Mi-

chela Lucenti/Balletto Civile il premio ex-aequo per Miglior Produzione Italiana. Lo spettacolo, coprodotto da Festival Oriente Occidente, Balletto Civile, Fondazione Luzzati Teatro della Tosse e FuoriLuogo/Centro Dialma Ruggiero, aveva debuttato a Rovereto. Bad Lambs è una partitura fisica per un nucleo allargato di interpreti che unisce al gruppo stabile alcuni

IL FESTIVAL

Oriente Occidente raccoglie premi Tre importanti riconoscimenti alle produzioni regionali

danzatori diversamente abili, avviando nuovi processi e incontri. Senza voler ammorbidire la realtà, Bad Lambs esplora ciò che possiamo fare quando abbiamo perso tutto. “Questo premio-dichiara Lanfranco Cis-ci rende molto orgogliosi perché per la prima volta viene riconosciuto un lavoro di inclusione. Questo ci fa ben sperare che il lavoro che stiamo facendo su questo tema stia raccogliendo interesse”. Si ricorda inoltre l’assegnazione ex-aequo per Miglior Produzione Italiana accanto a Bad Lambs a La morte e la fanciulla della Compa-

gnia Abbondanza/Bertoni, realtà di Rovereto ma ospite a più riprese dei teatri regionali con le sue produzioni e legata al Festival da un lungo rapporto di collaborazione, oltre che ospite delle stagioni della danza regionale. Premiato anche il cerebrale *Autobiography* di Wayne McGregor, come Miglior Spettacolo Contemporaneo (ex-aequo con Giselle, Coreografia Dada Masilo, The Dance Factory), spettacolo, che ha avuto la sua prima italiana a Trento lo scorso 31 ottobre nell’ambito della stagione InDanza del Centro Culturale Santa Chiara, ente

che organizza le stagioni a livello regionale. Infine il Festival Oriente Occidente annuncia anche un importante accordo. E’ stata firmata infatti la convenzione tra Fondazione Aterballetto Centro Nazionale di Produzione della Danza e l’Associazione Incontri Internazionali, promotrice del Festival Oriente Occidente e CID Centro Internazionale della Danza. Si tratta di un accordo triennale che ha tra i suoi scopi quello di creare una virtuosa rete tra due realtà di fama internazionale quali centri produttivi e formativi della danza contemporanea. (k.c.)